

**IL LIBRO****L'opera e le idee di Alfonso il Magnanimo nella biografia di Caridi**

di ANNA BAGNATO

CATANZARO - Quanto sia stato importante Alfonso V di Aragona, detto il "Magnanimo" per il Mezzogiorno lo descrive Giuseppe Caridi, professore ordinario di Storia Moderna all'Università di Messina, nonché presidente della Deputazione di Storia Patria della Calabria, con una biografia importantissima che spiega come e perché grazie al re magnanimo la città partenopea divenne una grande capitale europea.

Il testo è stato presentato giovedì nella suggestiva sala della Biblioteca De Nobili in presenza dell'autore. «Manifestazioni di spessore che impreziosiscono un contenitore prestigioso come la nostra biblioteca comunale - ha affermato Ivan Cardamone, assessore alla Cultura - che aumentano e diversificano l'ampia offerta culturale del capoluogo di regione».



Vincenzo Naymo, Giuseppe Caridi, Domenico Zerbi, Maria Adele Teti

Un volume che esce in una prestigiosissima collana, "Profili" della Salerno editrice fondata da Luigi Firpo e attualmente diretta da Andrea Giardina che esamina i più grandi protagonisti della storia. «Una disamina importantissima in quanto - ha ricordato Vincenzo Naymo, prof. di storia moderna all'Università degli studi di Messina - di Alfonso esisteva una sola biografia datata, mancava dunque un volume aggiornato che attinge a numerose fonti bibliografiche e archivisti-

che».

L'eccellenza calabrese in campo storico è autore di numerose pubblicazioni, tra cui il fortunato "Carlo III" e una disamina della vita di S. Francesco di Paola. Caridi si muove nel solco tracciato da Giuseppe Galasso mettendo in risalto l'importanza del primo re aragonese di Napoli, trasferendo l'attenzione sulla storia del meridione d'Italia. «Un testo che si muove su un doppio binario - ha sottolineato Naymo - che alterna momenti d'effettiva narrazione a

momenti di analisi critica».

Il magnanimo precorre i tempi configurandosi come un re moderno, accentratore di potere, aperto al mecenatismo facendo emergere anche nel sud Italia le idee rinascimentali. «Napoli - ha spiegato Caridi - divenne di fatto la capitale del Mezzogiorno e grazie al suo mecenatismo accolse letterati ed intellettuali del calibro di Lorenzo Valla, oltre ad artisti e tecnici che incrementarono in campo edilizio ed economico provvedimenti che proiettarono la città partenopea verso la modernità». Lo sviluppo urbanistico di cui Napoli ancora detiene innumerevoli resti, «invece è andato perso nelle altre regioni - ha dichiarato Maria Adele Teti, probiviro dell'associazione "Italia nostra" -, soprattutto in Calabria dove l'unica opera risalente al suddetto periodo è Palazzo Sersale a Cosenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

